

## La donna perdonata

Luca 7,36-8,3

[In quel tempo], <sup>7,36</sup>uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. <sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

<sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. <sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

<sup>8,1</sup>In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici <sup>2</sup>e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; <sup>3</sup>Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

Questo racconto si situa nel vangelo di [Luca](#) al termine della «piccola aggiunta» (Lc 6,20-8,3) che comprende, dopo il discorso della pianura (6,12-49), il racconto di alcune parole e gesti di Gesù (7,1-8,3). Essi sono la guarigione del servo del centurione (7,1-10), la risurrezione del figlio della vedova di Nain (7,11-17) il racconto di Giovanni Battista che invia due dei suoi discepoli per domandargli se è lui quello che deve venire o se devono aspettare un altro (7,18-35). L'ultimo è appunto l'episodio della donna perdonata (7,36-50) seguito da un accenno al seguito femminile di Gesù (8,1-3). Luca, che desume questo materiale dalla fonte Q e dalla sua fonte personale, se ne serve per chiarire il significato autentico della missione di Gesù: contrariamente alle attese dei giudei, questa consiste nella rivelazione della bontà immensa di Dio che si manifesta nell'accoglienza dei peccatori, nella guarigione dei malati, nella risurrezione dei morti. L'episodio narrato in questo brano si svolge nel contesto di un banchetto. Nel racconto si possono distinguere tre articolazioni: l'invito al banchetto e l'arrivo della donna (vv. 36-38); il disappunto di Simone e la replica di Gesù (vv. 39-47); il perdono dei peccati (vv. 48-50). Al termine la liturgia riporta anche il piccolo brano riguardante il seguito femminile di Gesù (8,1-3).

L'episodio è introdotto senza precise indicazioni di tempo e di luogo. Gesù è invitato a mensa da un fariseo, che doveva essere una persona benestante e ben nota nel posto in cui viveva. Improvvisamente compare una donna. Il narratore sa che si tratta di una peccatrice, cioè una prostituta che abita in quella zona; la sua qualifica di «peccatrice» (*amartôlos*) deriva dal fatto di appartenere a una categoria di persone rese impure dalla professione stessa da loro esercitata. L'evangelista lascia intendere che ne sono al corrente i presenti e in particolare il padrone di casa. Gesù non era tenuto a saperlo in quanto non viveva in quel luogo, ma il suo ospite pensa, come il narratore dirà subito dopo, che avrebbe dovuto saperlo in forza del suo carisma profetico. L'ingresso della donna fa supporre che, in occasione di

qualche banchetto sontuoso, i giudei permettessero l'accesso anche a estranei e curiosi oppure che la donna accompagnasse qualche persona ragguardevole.

La donna compie nei confronti di Gesù dei gesti che esprimono una grande venerazione: bagna i suoi piedi con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli e infine li cosparge di unguento. Il narratore non dice perché faccia tutti questi gesti. Si potrebbe pensare che la donna avesse incontrato e ascoltato Gesù in un'altra circostanza e sia stata toccata dalla sua bontà e misericordia. Gesù non la allontana, ma resta silenzioso, con un atteggiamento pieno di dignità e di tolleranza, dimostrando così di non avere timore d'essere contaminato dal contatto con lei. Il fariseo, il cui nome, Simone, appare qui per la prima volta, resta sorpreso per il comportamento di Gesù. Pur non intervenendo per educazione verso l'invitato, Simone pensa in cuor suo che egli, se fosse stato veramente un profeta, come la gente pensava, avrebbe dovuto sapere che razza di donna fosse quella, anche se non ne era stato informato precedentemente (v. 39). Gesù, al contrario, gli fa comprendere d'essere veramente un profeta, dotato di una chiarezza soprannaturale, perché dimostra non solo di conoscere la donna, ma anche il pensiero nascosto di Simone (vv. 39-40). Da vero maestro, egli si esprime mediante una parabola.

Gesù racconta che due debitori dovevano allo stesso creditore uno cinquecento denari, l'altro invece solo cinquanta. Non avendo nessuno dei due restituito il dovuto, il creditore condona il loro debito. E termina chiedendo chi dei due lo amerà di più (vv. 41-42). La risposta di Simone è scontata: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più» (v. 43). Gesù allora approva la risposta e applica la parabola alla situazione concreta, facendo un confronto tra il comportamento di Simone e quello della donna: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo» (vv. 44-46). E conclude: «Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati perché (*hoti*) ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47).

Gesù non contrappone il comportamento di Simone a quello della peccatrice per rimproverare l'ospitante, ma per dare rilievo al grande amore della donna, perdonata e riconciliata con Dio, perché aveva avuto fede in lui. L'applicazione della parabola al caso concreto della donna (v. 47a) risulta però problematica: dal racconto parabolico infatti appare che il perdono è causa dell'amore, mentre nell'applicazione ne è la conseguenza (*hoti*). Per spiegare questa incongruenza sono state proposte varie soluzioni. Secondo alcuni la prima parte della frase avrebbe questo senso: «Le sono stati perdonati i peccati, perché, come vedi, ama molto». La donna, sapendosi riconciliata con Dio, esprime a Gesù la sua gratitudine per il perdono ricevuto. Altri invece considerano questa interpretazione come una forzatura del testo e ritengono che il v. 47a sia un'aggiunta il cui scopo è quello di precisare che il perdono ottenuto da Dio continua a esercitare la sua efficacia nel credente solo se è alimentato da una vita vissuta nell'amore. In realtà si può dire che l'amore è al tempo stesso causa e conseguenza del perdono.

Gesù conclude dicendo alla donna: «I tuoi peccati sono perdonati» (v. 48). Questa dichiarazione di Gesù va nel senso dell'applicazione della parabola: Gesù la perdona perché ha amato. In questa conclusione, forse aggiunta tardivamente, si ha un'autentica assoluzione da parte di Gesù, come conferma la reazione dei commensali, i quali si scandalizzano perché perdona i peccati (v. 49; cfr. Mc 2,6-7; Lc 6,21). Gesù invece dice alla donna: «La tua fede ti ha salvato; va' in pace» (v. 50). Con queste parole Gesù fa riferimento alla disponibilità della donna, che ha accolto con piena fiducia il suo messaggio e ha creduto nel suo potere salvifico, giungendo alla vera conversione.

Subito dopo il racconto della peccatrice perdonata Luca riporta un brano in cui annota che Gesù, in compagnia dei Dodici, se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio e aggiunge che con loro c'erano anche alcune donne che li servivano con i loro beni (8,1-3). È questo un brano di transizione che da una parte conclude una sezione in cui le donne hanno svolto un ruolo importante (cfr. Lc 7,11-17.36-50), e dall'altra introduce il ministero itinerante di Gesù, al quale la chiesa dovrà ispirarsi. Luca mette spesso in risalto la benevolenza di Gesù verso le donne, che si contrapponeva alle consuetudini del suo tempo. Nella società ebraica le donne erano emarginate, venendo considerate esseri inferiori, come i bambini e gli schiavi; non godevano diritti, non potevano esercitare alcuna funzione pubblica. Gesù rifiuta tale discriminazione e con il suo comportamento singolare rivendica pari dignità per le donne come per gli uomini. In questo contesto la precisazione di Luca secondo cui le donne servivano Gesù e i Dodici con i loro beni, mentre da una parte suggerisce il loro ruolo di discepoli (cfr. Mc 15,40-41), dall'altro lo riduce a un servizio materiale, cedendo così alla mentalità del tempo.

Le donne seguono Gesù per riconoscenza, essendo state liberate da demoni e guarite da malattie. Luca ne nomina tre, ma accenna a «molte altre» al seguito di Gesù. Maria Maddalena, dal nome di Magdala, un villaggio che sorgeva sulla sponda occidentale del lago di Tiberiade, era stata liberata da sette demoni; il numero esprime una possessione totale. Non va identificata con la donna del capitolo precedente, perché Luca non stabilisce alcun rapporto tra le due donne e inoltre il fatto che fosse posseduta da sette demoni non implica che fosse una peccatrice: è noto infatti che anche la malattia veniva vista come conseguenza di un intervento diabolico. Giovanna, moglie di Cuza, sarà nominata di nuovo più avanti presso il sepolcro vuoto di Gesù (Lc 24,10). Susanna invece resta sconosciuta.

Il racconto della donna perdonata presenta affinità con l'unzione di Gesù a Betania, narrata dagli altri tre evangelisti nel contesto della passione (Mt 26,6-13; Mc 14,3-9; cfr. Gv 12,1-8), ma omessa da Luca. Non sembra però che si possa identificare questa peccatrice anonima con la donna che unse Gesù a Betania (che per Giovanni è Maria, la piissima sorella di Lazzaro) e neppure con Maria Maddalena, menzionata da Luca subito dopo (8,2). Tuttavia, a livello letterario esistono tra i diversi racconti alcune convergenze che non possono essere casuali: Luca e Giovanni sono d'accordo nel sottolineare l'unzione con il profumo e il nome Simone, due dettagli che quadrano meglio con il racconto del banchetto a Betania, mentre in Giovanni il dettaglio di Maria che bagna i piedi di Gesù con le lacrime e glieli asciuga con i suoi capelli, concorda con il riferimento alle lacrime della donna in Luca: secondo Marco e Matteo, invece, la donna ha versato il profumo sul capo di Gesù e non sui piedi, come afferma Giovanni (Gv 12,3).

Così come appare in Luca, il racconto mette in luce lo stretto rapporto che esiste tra amore e perdono. Senza l'amore non c'è perdono e senza perdono non c'è amore. Questo principio vale non solo nei rapporti tra Dio e l'uomo, ma anche in quelli degli esseri umani fra di loro. Secondo il messaggio di Gesù, Dio si è avvicinato all'uomo come un Dio che perdona. Tutti sono debitori dinanzi a lui, piccoli debitori come pensa di essere Simone, oppure grandi peccatori, come la prostituta. Ma Dio nella sua bontà sconfinata accorda a tutti il perdono, come segno del suo regno ormai imminente. Il perdono, che parte da Dio e si estende ai rapporti vicendevoli fra le persone, è dunque la realtà fondamentale del regno. È precisamente perdonando che Gesù si rivela come l'inviato finale di Dio, mediante il quale il regno è inaugurato. Nelle ultime parole rivolte da Gesù alla donna appare anche lo stretto rapporto che intercorre tra fede e salvezza. Il perdono di Dio non può raggiungere le singole persone se non c'è in esse un'apertura a lui e al suo regno. La fede rappresenta lo strumento per eccellenza della guarigione non solo dell'anima, ma anche del corpo, strettamente collegate l'una con l'altro.